

## RIJKSUNIVERSITEIT TE LEIDEN

## FACULTEIT DER LETTEREN EN WIJSBEGEERTE

No.

LEIDEN, 1 maggio 1962

Carissimo Bruno,

Senza sapere solo cosa Feliciano Sello  
incute che ti è capitato a me ne rammento  
visivamente. Ti auguro di tutto cuore una  
rapida guarigione, nella speranza che non  
ci sia nulla di particolarmente grave. A questo  
modo, mai un momento di tranquillità. Pro-  
prio adesso che ho a portata di mano i piatti  
più sapori della cucina europea, lo stomaco  
non è più quello degli anni giovanili, anzi  
mi sta per sequestrando, e solo rubare il

supplizio di Tantalò! Maki! Scusami  
per questo riferimento personale in un momento  
in cui devi pensare a tutt'altro, ma lo faccio  
per di stratti, prospettandoti visioni fumanti  
di piatti di lumache Sella Boraggna ecc. ecc.  
In almeno hai una compagna che ti assiste  
e a cui ti prego di porgere i miei saluti  
più cordiali -

Ancora una volta, i miei migliori auguri.  
Conto di sapere presto nuove confortanti:  
di leggere quanto prima il tuo libro, già comunque  
assicurato alla tipografia.

Affettuosamente  
tuo Antonello Scibilia

## RIJKSUNIVERSITEIT TE LEIDEN

FACULTEIT DER LETTEREN EN WIJSBEGEERTE

No.

Purg.  
LEIDEN, 27 maggio 1962

Bericht op brief van:

Onderwerp:

Caro Bruno,

Bijlagen:

mi auguro anzitutto che a quest'ora tu abbia senz'altro superato tutto e  
non in fase di piena ripresa o, quanto meno, di consolazione bene avviata. Ti ring-  
razio per il disturbo che ti sei preso, in condizioni simili, di scrivermi e di consigliar-  
mi nel suo farsi. Ho ricevuto copia del decreto direttamente dalla Regione e  
ho provveduto a ricognizione D'Angelo (in quanto Presidente della Regione),  
assicurandolo che non sono meno all'impegno. Il decreto (evidentemente a titolo  
giustificativo presso la Corte dei Conti) prevede l'incarico per me di effettuare  
ricerche <sup>in Olanda</sup> sui documenti riguardanti la Sicilia durante la dominazione  
spagnola, dal 1° al 30 giugno. Dopo di che, si è presentata una  
relazione, mi verrà consegnato la somma. Non voglio fare torto a Protho  
per aver parlato di un argomento simile a te. Non si è obbligati a sapere che  
in Olanda, di documenti concernenti la Sicilia nel periodo spagnolo, ce n'è  
ben pochi. So gli averci parlato, tempo fa, di una ricerca già avviata  
(e che riprenderò finite le mie ricerche su Pierre Bayle e i problemi di  
destinazione alla fine del Seicento) sui rapporti commerciali fra l'Olanda  
e gli Stati italiani nel Seicento. Sarà un lavoro di lungo <sup>più lungo</sup> lena, che  
mi terrà impegnato per anni e per cui esistono le premesse <sup>più lunghe</sup> più piano documenti  
ris, in Olanda, Belgio, Francia, e archivi italiani. Per la Sicilia però, <sup>non</sup>  
c'è pochissimo. Bisogna integrare con Palermo e Siracusa (l'altro  
spazio, cioè). Quando si tratta del Regno di Napoli, allora la cosa  
va; ma sempre per la parte continentale. Per la Sicilia c'è solo sporadici accenni.

Se me già intendo a più e là; ma tutto questo in minima misura. Potrei, con una  
revisione, parlare in generale di Paesi Bassi (settentrionali e meridionali), e allora  
entrerebbero in campo gli archivi di Carlo V di Bruxelles, e altre documentazione  
degli archivi delle Fiandre. Insomma, come vedi, non ho davvero l'intenzione  
di presentarmi a solo quella somma: i propositi sono seri e concernono un piano  
non più vasto di quello dichiarato. Ci rimetterò ben altro che quelle trecentomila  
lire dovute del 10%, sufficienti tuttal più per il viaggio e soggiorno a Bruxelles o  
per due mesi di soggiorno a Bruxelles. Ed è già parecchio. Penso che, specie se si  
tratta di una relazione ~~su~~ cui si lavorerà gettando di nuovo ogni un'occhiata  
dritta, un certo lavoro si possa seguire. Rimane solo l'ora in quanto,  
integrando la maggiore fonte d'archivi con le altre non d'archivi di cui sopra,  
ce ne sarà d'arranzo anche per la Sicilia e per tutto l'area del Mediterraneo.  
Se si trattasse dell'Italia in genere, già con la sola d'archivi non finirei mai.  
Poi, beninteso, Feliciano non c'entra; con tutto il da fare che ha, gli sono grato  
per quel che ha fatto, così come sono grato a te. Probabilmente non avrà pensato  
- come non ci pensavo io - al modo con cui la Regione ha importato la questione.

Stavo qui a Parigi fino al 15 giugno: Hotel Central, 1 bis,  
rue du Maine, Paris XIV<sup>e</sup>. Quello che c'era da vedere in d'archivi l'ho visto  
in tempo (compresi mesi di ricerche negli archivi notari sulle piste di mercanti italiani:  
della Sicilia, negli archivi notari, mercantili); archivi di d'arte commerciali,  
corrispondenza diplomatica all'Aja, ecc. Feci una capatina a Horn, centro del com-  
mercio dei grani e a Middelburg (seterie); ma ci contai poco.

Il seminario di Brucelle volgono al termine: in questi giorni abbiamo  
mi ospite polacca, dell'Università di Cracovia, che relaziona (con d'abbigliamento) mi  
prezzi nel '700 in Polonia e sulla nobiltà "giacobina" in quel Paese. A novembre  
racconterò anche a me relazionare.

Ti prego di scusarmi se ti disturbo ancora con questa richiesta di  
consigli. Un caro saluto, e i miei migliori auguri

Amo Antonello Scibilis

## RIJKSUNIVERSITEIT TE LEIDEN

## FACULTEIT DER LETTEREN EN WIJSBEGEERTE

No.

LEIDEN, 2 luglio 1962

Caro Pendo,

Ho già spedito alla presidenza Sella Pagine  
la Relazione richiesta - Ho riempito 5 fogli  
dattiloscritti, esprimendo sul materiale esaminato  
tutto quello che si poteva esprimere. Come ti dicevo,  
sono stato anche a Haarlem e Middelburg. Ma già  
il primo anno di soggiorno avevo visto quasi tutto,  
anche perché, dopo il lavoro che sto facendo adesso,  
devo riprendere coi traffici Olanda-Porti italiani.  
Bisogna integrare con Spagna e Italia -

La Presidenza mi comunica che la Corte  
dei Conti ha respinto il segreto che mi riguarda.

Solo hanno, per la forma, importato la cosa nel senso di  
un incarico all'Ente. Sa meta maggio al 30 giugno.  
Per questo proposito oggi la relazione.

Mi auguro che ormai ti sia pienamente rimesso.  
Attendo il libro.

Ancora una volta, grazie di tutto e tanti  
cari saluti.

Amo Antonello Scilic

Leiba, 24 XI '62

Caro Renzo,

La Regione ha provveduto ad annullare  
l'impegno preso. Ancora una volta, grazie.

Attendo una copia del tuo libro quando uscirà.  
Spero che ti sia pienamente ripreso dai fastidiosi  
inconvenienti del giugno scorso.

Penso con nostalgia alle arolate terre della  
Patria. Qui siamo sotto una volta di neve.

Tanti cari saluti ed auguri di buon lavoro

Tuo Antonello Scibilia

PAGINA BIANCA



Leggete nell'interno: "Gli operai dell'Aeronautica Sicula si opporranno alla produzione di armi di guerra."

# IL SICILIANO

Direzione - Redazione - Amministrazione:  
Via Trabia, 35 - Palermo - Telef. 13.538  
Spedizione in abbonamento postale

SETTIMANALE  
COMUNISTA

## 12 DIVISIONI

entro il 1951 vuole fornire Pacciardi ad Eisenhower

- Armare ed equipaggiare una divisione di fanteria costa più di 25 miliardi.
- Una divisione corazzata 130 miliardi.
- Un carro armato costa 80 milioni di lire.
- Si calcola che la spesa complessiva per l'approntamento delle dodici divisioni ammonterebbe a più di 300 miliardi.
- Quante case, quanti trattori, quante centrali elettriche, quante opere di bonifica si potrebbero fare con queste cifre?
- A quanti disoccupati si potrebbe dare lavoro?

ANNO II - N. 2

PALERMO, 13 GENNAIO 1951

UNA COPIA L. 20

## LA SICILIA vuole la pace

LA Sicilia ha avuto in questi giorni la conferma di tristissime cose che già sapeva e cioè quale rovina influisce la politica governativa di riarmo per la guerra abbia già un da ora sulle sue prospettive di rinascita economica. E' infatti lo stesso ministro Campitelli ad annunciare che a delle campagne belliche in dipendenza del piano di riarmo beneficavano le regioni settentrionali dove è accentrata la grande industria a detrimento del Mezzogiorno.

Suonano roci, nonostante la girandola delle antiche e delle nuove promesse, le campagne a morte per la Casa del Mezzogiorno. E se il Fondo di Solidarietà Nazionale dell'art. 38 è un comitato, c'è da dire che nuovi e più gravi torti verranno inflitti alla Sicilia e ne deriveranno lunga vita a questo fantasma. Ma per nostra fortuna, mentre Eisenhower viene a prendere in consegna la carne da cannone e mentre si fanno avanti le bandiere di guerra, gli ambasciamenti di uccisi e le speculazioni, e già ritorna il regno della stupidità all'insegna americana, Campitelli si appresta a risolvere la quadratura del cerchio e cioè a conciliare la "sicurezza sociale" con la "sicurezza militare" ed i nostri industriali sindacati additano nel potenziamento delle attività industriali dei fabbricanti di gallette, dei carri di reggimenti e, perché no, delle vivandiere, la via della salvezza per la Sicilia, per il Mezzogiorno.

La lotta di liberazione, la Resistenza, l'abbattimento dello Stato accentratore, politico, tirannico, l'avvento della Costituzione Repubblicana consentirono al popolo siciliano la conquista dell'autonomia: il riformismo dominò, subì lo choc clerico-fascista americano, delle vecchie classi portatrici di miseria, di viti e rovine, minaccia di morte l'unità, la prima privata di ogni sostanza e con la cupidigia di arricchirsi — che può provare ricchezza solo nella accelerata politica del cosiddetto governo di Salvo — sacrificò la rinascita della Sicilia, del Mezzogiorno, la vita e l'avvenire di tutto il popolo italiano sugli interessi di un folle imperialismo da signori.

Ma la Sicilia non può dimenticare il terribile prezzo di fame e di sangue che essa pagò per le sciagurate avventure delle vecchie (e nuove) dominanti Siciliane. I contadini con le loro lotte affermano che se una cambiale è scadata non è quella della guerra, ma l'al-

tra della terra, tante volte promesse ai volontari della fame e ad ai combattenti di tutte le guerre. Gli operai battono per la creazione di una grande industria chimica legata allo sviluppo delle solfure, per la rapida realizzazione del programma dell'E.S.E. per una sana industrializzazione, vogliono pane, lavoro e pace, e non un tozzo di pane che abbia per compagno la morte, come ci diceva un operaio dell'Aeronautica Sicula, commentando la «operazione» militare alla sua fabbrica.

I patrioti, quasi portati nel corso il retaggio delle guerre di indipendenza e delle nobili lotte liberatrici del primo e del secondo Risorgimento italiano, condannano il riarmo tedesco, il conobbero persino tra gli aerei dei bombardamenti a tappeto e delle stragi atomiche e i criminali inventori dei campi di sterminio, i responsabili delle stragi di Boves, di Marabotto, delle Fosse Ardeatine.

Sì, la Sicilia è per la pace. Il popolo siciliano è stato troppe volte nelle pri-

(Continua in settima pagina)

POMPEO COLAJANNI

## Dall'assassinio di Miraglia all'eccidio di Modena



L'ALL'ASSASSINIO di Miraglia consumato a Sciacca il 7 gennaio 1947, all'eccidio di Modena consumato il 9 gennaio 1950 corrono tre anni di lotte e di esperienze per i lavoratori italiani, esperienze al cui insegnamento oggi ci volgiamo per attingere dalla memoria dei martiri forza per nuove lotte che ci attendono. Accursio Miraglia, alla testa di diecimila contadini di Sciacca affamati di terra, e le sei vittime di Modena rifiutate per difendere il loro lavoro nella fabbrica, contrappongono i diritti fondamentali del cittadino al lavoro e alla sicurezza personale, sanciti dalla Costituzione, alla brutale legge del fido, alla illegalità e alla violenza poliziesca.

Dopo l'assassinio di Miraglia e l'eccidio di Modena, altro sangue è stato sparso: si dice alla forza con cui il popolo siciliano e tutto il popolo italiano hanno saputo dire: basta! a questa criminale catena di delitti

e di eccidi, se il governo ha osato fermarsi su questa strada regolata dalla legge del mito e dell'imboscata. I contadini siciliani lottando hanno ottenuto — anche se non del tutto conforme alle loro aspirazioni — la riforma agraria. Gli operai del nord hanno salvato dalla smobilitazione l'Ansaldo, la Breda e altre fabbriche. La maturità dei lavoratori si accresce. E' per questo che il governo tenta di colpire alle spalle i lavoratori italiani con le leggi scellerate, dando pervenza di legalità alla distruzione di ogni legalità. E intanto accumula le armi per la guerra. Il martire Accursio Miraglia, le sei vittime di Modena ci hanno insegnato che la unica maniera per condurre la lotta del lavoro, della libertà e della pace è quella di rafforzarsi di unità intorno a noi tutto il popolo, di isolare gli affamatori, gli affossatori della libertà, gli agenti stranieri che sognano di gettare l'Italia nella guerra americana.

## Sorgano e si potenzino in tutta la Sicilia i Comitati per l'attuazione della Riforma Agraria

LA lotta per l'applicazione della legge di Riforma Agraria pone la necessità e crea le condizioni per il sorgere di Comitati per l'applicazione della Riforma Agraria in Sicilia, organi di alleanza fra tutti gli strati della popolazione che vogliono lottare per la applicazione della Riforma e, naturalmente, organi di direzione della lotta stessa.

A più riprese, in concomitanza con le grandi campagne nazionali e regionali di mobilitazione popolare per la Riforma Agraria, e nel corso delle lotte per la terra e il lavoro, sono sorti in Sicilia, nei Comuni delle zone latifondistiche, organismi di questo tipo. La loro funzione è stata, senza dubbio positiva, e il loro contributo alle lotte per la terra e per la Riforma Agraria notevole.

Basta ricordare l'azione svolta dai Comitati per la organizzazione della

grande giornata contadina del 23 febbraio 1947, il sorgere e l'estendersi del movimento dei Comitati Siciliani per la Riforma Agraria che elaborarono e discussero il progetto che fu poi approvato il 22 gennaio '48 in occasione di una delle più grandi manifestazioni del popolo siciliano, manifestazione che vide convergere a Palermo, provenienti da tutte le parti dell'isola, non meno di 50.000 contadini.

Nel corso della discussione al parlamento regionale l'azione dei deputati del Blocco del Popolo è stata sostenuta dall'azione di propaganda e di lotta dei Comitati sorti in molti Comuni dell'isola e che hanno raggiunto risultati di particolare importanza nella provincia di Caltanissetta e nella provincia di Ragusa, nella quale sono stati raggiunti i più brillanti risultati dal punto di vista dell'isolamento dei grandi acari e delle alleanze con tutti gli strati del-

la popolazione fino ai medi proprietari e agli industriali della provincia.

Nel corso delle lotte per le occupazioni delle terre, sono sorti organismi di questo genere per assicurare ai lavoratori in lotta l'appoggio di tutta la popolazione. Basta ricordare, per tutti, l'esempio di Bisacchino. Alla unità dei contadini e dei braccianti del paese, realizzata senza distinzione di partito o di fede religiosa nell'entusiasmo comune della conquista del feudo « Santa Maria del Bosco », fece risentire l'unità di tutta la popolazione nel sostenere attraverso l'adesione di tutti i sodalizi, le categorie e le personalità del luogo, la lotta dei contadini, adesione che si tramutò in atti di concreta solidarietà nei riguardi di quegli eroici braccianti e contadini che dovevano, per ordine degli agrari, essere così duramente colpiti dal piumo della polizia di Sicilia.

Se però deve ritenersi positivo il la-

ncio sull'azione di questi organismi, è necessario tenere presente anche alcuni aspetti negativi.

Salta subito all'occhio il carattere discontinuo dell'attività di questi Comitati. Alla radice di questa discontinuità stanno alcune cause fondamentali. In primo luogo le incertezze della nostra politica agraria, incertezze sul problema delle riforme di struttura che sono particolarmente manifeste nei momenti di deflusso del movimento e che in altri momenti, nei momenti cioè di slancio delle masse, hanno assunto carattere di estremismo. In secondo luogo è mancata, a causa della insufficiente capacità d'iniziativa politica autonoma delle nostre organizzazioni di base, la capacità di legare l'attività dei Comitati alla risoluzione dei problemi della terra, del lavoro e della vita, che

(Continua in ultima pagina)

NICOLA CIPOLLA

# Con l'entrata in vigore della legge di I contadini siciliani hanno aperto passino attraverso di essa vittoriose le forze del p **CINQUE ANNI DI LOTTE CONTADINE**

per la occupazione delle terre incolte o malcoltivate, per l'imponibile di mano d'opera, la ripartizione dei prodotti.

dall'assassinio di Miraglia alla strage di Portella delle Ginestre, attraverso persecuzioni della mafia e delle forze governative, attraverso una lunga e dolorosa catena di arresti, percosse e sangue hanno dato ai contadini siciliani

EDIZIONE STRAORDINARIA

## QUESTA LEGGE

DELLA

### REGIONE SICILIANA

Palermo, 27 Dicembre 1950

*Direzione, Redazione ed Amministrazione presso la Presidenza della Regione Siciliana*

## La legge di Riforma Agraria è in vigore in Sicilia dal 27 dicembre 1950

- non è ancora la legge voluta dai lavoratori e necessaria per risolvere radicalmente i problemi dell'agricoltura siciliana, per cancellare definitivamente dalla nostra Isola la piaga del latifondo
- tuttavia è notevolmente migliore di quella presentata dal Governo Regionale del latifondista Restivo, dell'avvocato degli agrari La Loggia, e del gabelloto Milazzo
- e' una conquista dell'autonomia: infatti solo attraverso la lotta dei contadini e l'azione dei deputati alla Assemblea Regionale, che hanno lottato perche' la legge fosse migliorata, si è potuto ottenere che la legge fosse più avanzata di quella nazionale

**Questa legge infatti:**

(1) IMPONE UN LIMITE DI 200 Ha. alla grande proprietà latifondistica in aggiunta allo scorporo previsto dalla legge nazionale.

(2) IMPONE LA TRASFORMAZIONE E LA BONIFICA delle terre rimaste ai grandi agrari, pena l'ulteriore esproprio delle loro proprietà fino ad un limite di 150 ha.

(3) PREVEDE LA COSTRUZIONE DI STRADE, acquedotti, opere di rimboschimento ecc in tutto il latifondo siciliano.

(4) RICONOSCE LA RAPPRESENTANZA DEI LAVORATORI nelle commissioni comunali e provinciali per l'applicazione della Riforma.



# Riforma Agraria in Sicilia nel feudo una breccia gresso del lavoro e della pace!

## Per la giusta applicazione della Riforma Agraria!

Davanti ai braccianti, ai contadini e a tutti coloro che vogliono l'applicazione della Riforma Agraria e il progresso dell'Isola, si presentano già compiti imponenti ed importanti:

- Bisogna che tutti i braccianti e i contadini senza terra o con poca terra presentino ai segretari comunali le domande per la inclusione negli elenchi degli aventi diritto alla terra che sarà espropriata entro il 25 Febbraio.
- Bisogna impedire che i proprietari continuino a truffare con la complicità dei mediatori mafiosi i contadini, vendendo o dando in enfiteusi a prezzi esosi i loro feudi, mentre l'art. 30 della legge dichiara nulle queste vendite.
- Bisogna essere in grado di segnalare entro il 26 Aprile 1951 all'Ente per la Riforma Agraria le proprietà espropriabili in base alla legge, denunciando tutte le false vendite, divisioni e donazioni, trucchi a cui gli agrari hanno fatto ricorso per non farsi espropriare le terre.
- Bisogna controllare l'esecuzione dei piani di bonifica e di trasformazione da parte dei Consorzi di Bonifica e dei singoli proprietari, in modo che i lavori abbiano inizio al più presto. - All'adempimento di questi compiti e alla completa applicazione della Riforma Agraria, tutto il popolo siciliano è interessato tranne gli agrari e i loro servi. Tutto il popolo deve essere rappresentato nei Comitati per la Riforma Agraria in Sicilia.
- Braccianti, contadini, piccoli e medi proprietari, operai e artigiani, disoccupati, commercianti, piccoli industriali, reduci e combattenti, mutilati, partigiani, donne e giovani, singolarmente o tramite le loro democratiche organizzazioni debbono aderire ai Comitati e lottare per la giusta applicazione della Riforma Agraria.

Gli agrari e i loro servi, il governo Restivo, la mafia, gli avvocati cavillosi e i funzionari corrotti fanno e faranno di tutto perchè lo spirito della legge sia non operante e la legge non sia applicata o sia applicata addirittura in modo da rivolgere contro i lavoratori gli effetti della Riforma Agraria

Per sventare le manovre degli agrari, per applicare la Riforma nell'interesse dei lavoratori e di tutto il popolo siciliano costruiamo

**i Comitati per  
l'applicazione  
della legge  
di Riforma Agraria  
in Sicilia**



**Nel nome dei martiri e delle vittime del feudo e della mafia**  
i contadini siciliani si impegnano a lottare uniti per applicare ed estendere la legge  
di Riforma Agraria per la tutela della libertà, della pace, dell'autonomia dell'Isola

grosse forze che min-  
la sua possibilità di  
economico e di ri-  
Queste minacce, oggi  
campagne, nel tentativo  
parandi agrari, dei loro  
loro mediatori ma  
apparato dello Sta-  
asservito, di appli-  
legge di Riforma A-  
la riforma agraria, i  
capitoli, all'economia  
pre campagne e di tut-  
la, non un passo a-  
la via dello sviluppo  
gresso, ma dei passi  
che ribadiscono le  
e lo schiavitù del ter-  
e lo schiavitù del ter-  
ggitare alle espropria-  
la Riforma Agraria  
hanno venduto e  
sono ogni interprete  
lausinga, la legge  
e sulla proprietà  
pianto venduto e ven-  
comics, gabellati, com-

III) Difendere la terra delle cooperative. Non si possono scacciare dalla terra 20.000 quotisti che hanno lottato sanguinosamente e duramente per conquistare questa terra che prima era accolta ed ora è ben coltivata e ben messa a

Lottare contro i residui feudali significa lottare contro il latifondo, ma significa anche lottare contro contratti ingarritici e vessatori.

Il governo regionale e la sua maggioranza non hanno mantenuto l'impegno assunto

to sulla base dei valori dei terreni fissati dalla legge di riforma agraria;

il diritto alla ripartizione dei prodotti sulla base degli apporti con ripartizione non inferiore al sessanta per cento al netto a favore del colono nel caso in cui il con-

**subito il vostro  
abbonamento a  
"Il Siciliano Nuovo..**

Democratizzazione dei Consorzi di bonifica oggi duetti dai grandi agrari e partecipati dai lavoratori in condizioni di parità alla loro direzione.

Il Difensore della terra delle contadinie, che si posta a scacciare dalla terra 50.000 quotisti che hanno rotolato sanguinosamente e duramente per conquistare questa terra, che prima era di Jacca e di ora è di tutti, è un mite e caritatevole e ben collaudato in molti casi.

Anche se applicata interamente e onestamente, questa legge non eliminerà una volta e per sempre dall'organismo della Sicilia il cancro che la rode, che ne impedisce lo sviluppo; la fonte di tutte le ver-

Lottare contro i residui feudali significa lottare contro il latifondo, ma significa anche lottare contro contratti ingiuriosi e vessatori.

Il governo regionale e la sua maggioranza non hanno mantenuto l'impegno assunto

to sulla base dei valori dei terreni fissati dalla legge di riforma agraria;

il diritto alla ripartizione dei prodotti sulla base degli apporti con ripartizione non inferiore al sessanta per cento al netto a favore del colono nel caso in cui il con-

**subito il vostro  
abbonamento a  
"Il Siciliano Nuovo..**

Democratizzazione dei Consorzi di bonifica oggi duetti dai grandi agrari e partecipati dai lavoratori in condizioni di parità alla loro direzione.

## "Il Siciliano Nuovo"

12/2/1951

IL SICILIANO NUOVO

PER L'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA AGRARIA

# L'INCHIESTA POPOLARE

## sulla vendita delle terre

### nuovo strumento per l'azione unitaria dei Comitati

È stata lanciata in seguito alla riunione della Sala delle Lapidee dal Comitato per l'applicazione della Riforma agraria in Sicilia una iniziativa: la inchiesta popolare sulla vendita di terra durante quest'ultimo periodo.

Quali fini si propone l'inchiesta?

L'inchiesta si propone in un primo luogo di accertare la validità delle vendite effettuate ai fini della riforma agraria.

Si tratta cioè di accertare se le vendite sono state fatte prima del 27 dicembre, e se i compratori sono degli effettivi coltivatori diretti.

Cioè si tratta di essere in grado di segnalare all'Ente per la Riforma Agraria le terre che i proprietari ritenevano di avere occultato attraverso le false vendite e che invece debbono essere espropriate e divise ai contadini.

In secondo luogo l'inchiesta si propone di accertare l'onerosità dei contratti di vendita e di concessione in enfiteusi per quei terreni che sono stati effettivamente venduti a coltivatori diretti.

L'altera sproporzionata dei prezzi, il carattere soffocatore delle rateazioni pesanti e ravvicinate, e soprattutto il costo della mediazione mafiosa debbono essere accertati e denunciati all'opinione pubblica in modo da smascherare in tutta evidenza le manovre dei grandi agrari e dei loro reggicoda mafiosi in danno dei contadini e dell'agricoltura.

Evidente che non si tratta soltanto di condurre un'azione di denuncia, ma la raccolta di questi dati è l'inizio di un'azione concreta per la riduzione dei prezzi di vendita e dei canoni che deve compensare tutti i contadini che hanno acquistato. Mobilitazione che deve essere varia come vari sono i contratti e le situazioni locali, ma che deve essere fondamentalmente orientata verso la ri-

chiesta individuale o collettiva dell'intervento dell'ERA e del Governo Regionale, per la modifica del prezzo e dell'intervento dell'Assemblea Regionale, per la sollecita approvazione di una legge che sarà presentata nei prossimi giorni e che fissa in modo chiaro il diritto dei contadini acquirenti alla riduzione del prezzo. In terzo luogo l'inchiesta deve accertare come le vendite danneggino gli attuali coltivatori dei fondi venduti (mezzadri, terraggeri, quotisti di cooperativa ecc.).

È evidente che se la riforma agraria con le sue conseguenze dirette e indirette devono significare la distruzione della piccola azienda contadina del metatiere, del terraggiere e del quotista della cooperativa, non si tratta più di una riforma agraria, ma di una azione che ha effetti negativi su masse imponenti di contadini che naturalmente si ripercuotono fortemente nel paese. Questo è forse il punto più delicato perché qui è il pericolo più forte di fratture dell'unità del movimento contadino, qui puntano gli agrari per spezzare il movimento e così impedire l'applicazione della riforma e l'ulteriore avanzamento dei contadini sulla via del progresso e della libertà.

È evidente che bisogna mobilitare i contadini che rischiano di essere estromessi dal possesso precario delle terre che avevano da parte dei nuovi compratori (sempre che questi siano effettivamente contadini) non già contro i nuovi compratori, ma contro i proprietari che hanno venduto e contro il Governo Regionale che vuole favorire le manovre dei proprietari.

Il Blocco del Popolo nel corso della discussione all'Assemblea Regionale aveva sostenuto che le terre soggette ad esproprio, dovevano essere concesse in enfiteusi agli

attuali coltivatori, salvo la parte incolta o condotta in economia che doveva essere distribuita tra i braccianti attualmente senza terra.

Il Governo Regionale non ha voluto accettare questa impostazione per favorire le manovre degli agrari, ora quindi si tratta di imporre attraverso un'azione organizzata ai proprietari e al Governo di dare la terra a questi contadini che potrebbero restare senza terra. E di darla subito in modo che con la prossima annata agraria tutti i contadini, quelli che hanno comprato e quelli che non hanno comprato, possano avere la loro terra da coltivare.

Posto per posto quindi bisogna arrivare a degli accordi tra i veri contadini che hanno comprato e gli attuali coltivatori, per condurre assieme la lotta per la riduzione dei prezzi di vendita e per l'assegnazione delle terre ai contadini che non hanno comprato, cominciando a individuare paese per paese, proprietario per proprietario le terre che devono essere espropriate o concesse etc.

Quest'azione è un'azione che i Comitati per la riforma agraria devono condurre e dirigere nei prossimi mesi realizzando così di nuovo l'unità del fronte contadino che gli agrari erano riusciti a incrinare fortemente attraverso le vendite delle terre.

Questa è un'azione difficile, un'azione che richiede uno sforzo continuo e una grande capacità. Dopo i successi conseguiti nel campo della raccolta delle compilazioni delle domande per l'assegnazione delle terre, l'inchiesta popolare sulla vendita delle terre dà un nuovo strumento per sempre più rendere concreta ed unitaria l'azione dei Comitati per l'applicazione della riforma agraria.

27/1/1951

# In tutta la Sicilia le donne, madri e spose HANNO GRIDATO AL GOVERNO LA LORO incrollabile volontà di pace

## Palermo

**C**ONTINUANO a pervenire da tutta la Provincia di Palermo notizie riguardanti le plebiscitarie manifestazioni di protesta svolte dalle popolazioni di vari Comuni della Provincia di Palermo contro la venuta del generale Eisenhower.

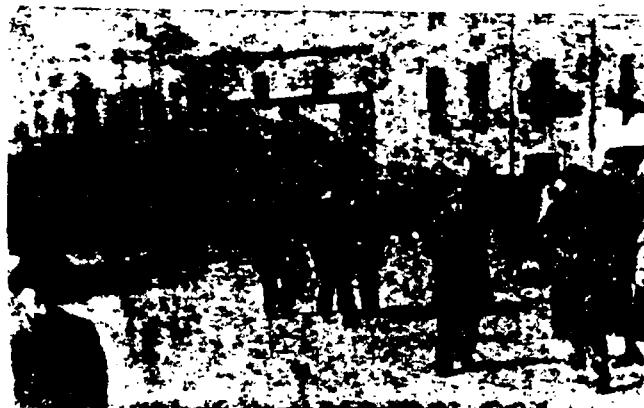
Davunque, commovente è stato lo slancio con il quale sono state condotte queste manifestazioni, tanto che non sono valsi gli ordini di Vicari e di Marsano, l'effertato questore di Modena, ai quali si deve l'eccidio di Piana degli Albanesi, a frenare le proteste che ad Altofonte, Monreale, S. Giuseppe Jato, S. Cipirello, Ficcarazzi, Termini Imerese, Misilmeri, Castellana, Calacarelli, Corleone, Polizzi, Villafrauti, Bagheria, Campofiorito, Valledolmo, Partinico, Giuliana, ecc., le popolazioni hanno levato.

A Castellana, uomini e donne di Calacarelli e Castellana, hanno voluto che il sindaco telegrafasse alle autorità governative e che esplicitamente facesse presente che tutto il popolo di quei

Comuni era per la pace. A Corleone, si è protestato per due giorni di seguito. Dovunque le donne sono state alla testa nelle manifestazioni, comprese anche e in grandissimo numero le donne tra le più legate alle parrocchie

locali.

Queste manifestazioni spontanee di popolo attestano chiaramente quanto sia radicata nelle popolazioni della provincia di Palermo la volontà di difendere la pace.



Ad Enna tutta la popolazione senza differenza di partito è manifestato per la pace

## Trapani

A TRAPANI, la città ha vissuto intensamente le giornate di protesta per la venuta di Eisenhower in Italia. Malgrado lo schieramento poliziesco, sui muri sono state scritte frasi invitanti il generale americano a tornarsene da dove era venuto. In numerosi comizi rionali sono stati distribuiti manifesti di protesta. Nei locali del P.S.I. si è tenuta una grande assemblea popolare. Un o.d.g. contro la guerra ha votato il Consiglio generale delle Leghe.

NELL'ERICINO, assemblee spontanee di donne si sono tenute nelle frazioni di Bonagia, Casalbianco, S. Marco, Paparella e Plantano. Nel pomeriggio di giovedì, a Paparella ha avuto luogo un concentramento di cittadini (particolarmente numerose le donne) da tutte le frazioni circoscrisse.

A PACECO, il giovedì 18 si è svolto lo sciopero di mezza giornata. Successivamente, ha avuto luogo una manifestazione con la partecipazione di 2.000 persone affluite anche dalle frazioni limitrofe.

A PARTANNA, 4.500 dimostrano la manifestazione si è chiusa con la consegna al Sindaco delle cartoline preavviso.

A CASTELVETRANO, la violenza poliziesca si è accanita con insensate brutalità contro un corteo di donne, giovani, e lavoratori che si recavano a deporre una corona al monumento ai caduti. Malgrado che per ben due volte non esitando a bastonare le donne la polizia tentasse di sciogliere la manifestazione, essa immediatamente dopo l'intervento poliziesco si ricostituiva spontaneamente.

AD ALCAMO, le donne sia comuniste che democristiane si sono unite a tutte le altre donne per invitare i parroci a dichiarare pubblicamente di non favorire il Governo fautore di guerra. Alcuni parroci hanno inviati telegrammi al Papa e al Presidente del Consiglio auspicando una politica di Pace.

A CAMPOREALE, cittadini di diverso Partito hanno chiesto ai Partigiani la pace locale di organizzare manifestazioni di protesta e vi hanno partecipato in gran numero malgrado il terrore poliziesco.

A CALATAFIMI, si sono avute quattro dimostrazioni di tutte le donne unite per conservare la Pace.

Altre imponenti manifestazioni a cui lo spazio ci impedisce di fornire particolari, hanno avuto luogo a Mazara, Campobello, Gibellina, Salaparuta.

## Ragusa

A RAGUSA, dopo una grandiosa assemblea popolare tenuta la sera di mercoledì 17 gennaio, con la partecipazione di migliaia di persone, giovedì 18 gennaio ha avuto luogo uno sciopero di 24 ore di tutti i comuni della provincia, dei più importanti centri della provincia.

# Sulla tomba di Lo Greco il popolo esige giustizia

**Concordi testimonianze indicano l'uccisore nel carabiniere Carta, ed escludono che dalla folla siano state lanciate bombe a mano**

**D**OMENICA scorsa 21 gennaio una delegazione di parlamentari composta dal senatore Roveda, dal socialista on. Grammatico e dai comunisti on. Salvo e on. La Marca, insieme alla delegazione dei partigiani della pace, guidata

nocerello se mi verrà presentato.

Piana degli Albanesi, 21.1.1951.

Segno di croce di Riolo Giovanni

Testi: Fusco Salvatore e Matranga Giorgio.

2. MATRANGA GIORGIO FU GIO-

presso il ferito.

Ho visto benissimo il carabiniere che col mitra, abbassando la mira, colpì il L. GRECO. Conosco bene questo carabiniere che si trova da diverso tempo a Piana. Se non sbaglio si chiama

fermo davanti alla Sezione Comunista e Socialista.

A un certo momento mentre i carabinieri sparavano in aria c'era il fumo delle bombe lacrimogene udii il maresciallo Guarino gridare rivolto al Sin-





**VITTORIA**, alla presenza di circa 100 persone, hanno parlato il senatore socialista Molè, l'onorevole e i compagni Treina e Tarascio. **SCIACCI**, mal come prima, la sede di tutta la popolazione si è espressa unanime come nella odierna manifestazione. Si può dire a priori tutta la popolazione ha partecipato al movimento di protesta per l'arrivo in Italia del generale Eisenhower. A una grande massa di popolo hanno dato i compagni Portelli, Tisone e Pila.

**MONTEROSSO**, anche qui si è riunito nella piazza principale del paese un immenso corteo a cui hanno dato i compagni Spampinato e Pila.

**MODICA**, nel Teatro Garibaldi, millesimo in ogni ordine di posti, tutto luogo un'assemblea nel corso della quale hanno parlato il segretario provinciale della C.d.L. compagno Russo e il socialista Di Martino.

**ISPIGA**, in una grandiosa assemblea, i lavoratori hanno manifestato il loro sdegno: ad essi ha parlato il segretario della C.d.L. locale compagno Sforza.

**CIARRATANA**, davanti a migliaia di persone ha parlato il compagno Spampinato. Il Comitato provinciale per i partigiani della pace ha diffuso migliaia di manifestini, e un manifesto con le parole: NO! NO! NO! Invece decine di telegrammi sono stati inviati al Presidente della Repubblica, all'Ambasciata americana, al Ministero degli Esteri, al Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, ricercando l'unanimità dall'Assemblea di saluto e quest'ultimo l'impegno preso di guardare con ogni mezzo la pace.

I giovani socialisti e comunisti hanno lanciato anch'essi un manifesto in cui stigmatizza l'operato del governo. Scritte murali inneggianti alla pace contro l'arrivo di Eisenhower, sono apparse su tutti i muri della città.

## Agrigento

**AGRICENTO**, il fermento popolare per le cartoline e l'arrivo di Eisenhower si è manifestato nella città sempre vivacissima e si direbbe insospettabile. E' stato vivacemente commentato l'ingaggio nervoso e repressivo del paese. Nessuno degli statali ha voluto fare la diffida a non allontanarsi dal lavoro. Lo sciopero proclamato per il 18 è regolarmente svolto con la piena di tutte le categorie.

**CANICATTI**, nei giorni 17 e 18 un grandioso manifestazione popolare ha avuto luogo con la partecipazione di più di diecimila cittadini malgrado i tentativi della polizia di ostacolare lo svolgimento. Il giorno 18, poi, ad una enorme folla annun-

ziata di fronte al Teatro Comunale, due umili donne del popolo prendevano la parola a nome di tutte le madri, dicendo che esse non permetteranno che i loro figli vadano a fare una nuova guerra.

A **NARO**, il giorno 15 e il giorno 18 a. s. la folla ha manifestato contro la guerra. Migliaia di uomini, donne, giovani, si calcola più di cinquemila, hanno partecipato alla manifestazione. E' stata notata con particolare commozione la presenza di una vecchia madre che nel corso dell'ultima guerra ha perduto due figli e che, strappandosi i capelli, gridava: e Assassini, il mio terzo figlio non me lo dovete levare.

A **RIBERA**, così come a Naro, alla manifestazione per l'arrivo delle cartoline preavviso, si è aggiunta, con enorme partecipazione popolare, una manifestazione contro l'arrivo del generale Eisenhower.

A **SCIACCA**, di fronte ad un profondo sottomovimento della volontà popolare, la polizia e la mafia hanno reagito scatenando una ondata di illegali repressioni.

## spararono dai balconi

Dell'eccidio di Adrano la stampa quotidiana ha pubblicato cronache ed articoli in cui è stato soprattutto sottolineato come si sia voluto, ad Adrano, colpire il centro della provincia di Catania o, e più forti e più organizzati nel P.C.I. sono i lavoratori e i democratici. La cronaca che pubblichiamo non vuole pertanto essere una ripetizione ma piuttosto — narrata da un testimone oculare, con l'apporto di altre testimonianze — vuole portare un contributo alla ricerca dei responsabili — chiunque essi siano — della luttuosa giornata, e dei sicarii che con cieco odio spararono sulla folla.

IL 17 gennaio verso le ore 14, ad Adrano, la Celere si scagliò contro un gruppo di poche persone riunite vicino la sede del P.C.I., colpendole con i manganelli e buttando bombe lacrimogene: furono colpiti anche alcuni ragazzi che uscivano da scuola. La popolazione indignata e già in fermento per le notizie circa la visita in Italia del generale americano Eisenhower, si riunì in piazza, in gran folla. Giunti i dimostranti in principio di via San Pietro, la Celebre caricò nuovamente buttando bombe lacrimogene: le masse si disperse, pochi cittadini rimasero a raccogliere i primi feriti.

Intanto la folla, sfidando i mitra di tutta la polizia, si riunì di nuovo in Piazza dell'Erba; allora, al comando di un ufficiale della Celere e del locale capitano Lo Munno, si aprì un fuoco infernale, e tra i carabinieri si distinse l'appuntato Antonio Presa, della stazione di Adrano. Costui, inferocito come un toro nell'arena quando vede il vessillo rosso, sparava facendo vibrare la canna del suo mitra, e per voce popolare sembra che sia stato proprio lui a ferire al torace il ragazzino Francesco Greco di anni 16, solo perché gridava con grande forza "viva la pace"; il giovane cadendo disse: "Macché a mia mi pigghiaru"; alcuni cittadini raccolsero il ferito, lo sollevarono e cercarono di metterlo in salvo. Intanto la polizia, inseguita dalla folla sempre più indignata, fu costretta ad indietreggiare e ricominciò

a lanciare bombe lacrimogene, ma il vento mandava il gas dalla parte della polizia stessa, che continuò ad indietreggiare, fino a ritirarsi in piazza Municipio. Durante questo percorso — voce popolare afferma — che dal palazzo del cav. Nicolò Neri abbia sparato l'ing. Antonino Santangelo (detto Malomo) contro il giovane Fortunato Italiano, ferendolo. Il ferito dichiarò che ha visto l'ing. Santangelo sparargli addosso.

Giunto il popolo fra Piazza Umberto e Via De Giovanni, i fascisti aprirono il fuoco dai balconi e la polizia da Piazza Castello e Piazza del Municipio e di lì in una piccola traversa il cav. Fifi Ciccio cominciò a sparare con un mitra. Per primo cadde il povero Girolamo Rosano di anni 19 e appena caduto, si cittadini che lo sollevarono, disse: "Il cav. Fifi Ciccio mi ammazzò". E così i presenti alzarono gli occhi e videro il Ciccio che sparava come una bestia inferocita; fu visto anche l'avv. Augusto Daniello — che nel periodo dell'emergenza sparava con un fucile militare contro gli apparecchi americani — sparare con quello stesso fucile contro donne e bambini.

Così fecero anche i fratelli Angelino e Nicolò Costa e Mario Giarruso e Nicolò Santangelo; e dal balcone del Municipio sparava il nipote del reverendo Basetta Vincenzo, ufficiale esattoriale. Questo dice la voce popolare.

Il maggior numero dei feriti cadde in via De Giovanni, complessivamente

## In provincia di Enna

# Unità popolare per la pace

Per i guerrafondai Americani non vi poteva essere migliore risposta alla loro politica di guerra che il NO! espresso di tutto il Popolo nella giornata del 18 gennaio. Non un minatore ha lavorato, non una casa è rimasta che non fosse avvicinata dai Partigiani della Pace.

Centinaia di riunioni di casaggio furono tenute, donne, uomini semplici andavano a parlare a decine, a centinaia di persone, a portare la parola PACE. Leonforte, Enna, Regalbuto, Barrafranca ed altri paesi videro mobilitare i Partigiani della Pace con alla testa i Comunisti. Il Popolo che non sarà interpellato dal generale americano, deve scendere nelle piazze per far sentire il suo NO alla guerra. Sotto questa parola d'ordine tutti i lavoratori, le donne, i giovani, le ragazze della Provincia hanno manifestato. La lotta per la PACE non ha colori politici, venga la donnetta democristiana, il Partecio, l'avversario politico a manifestare per la PACE. Questa impostazione larga e unitaria mobilitò tutti. Macceosa la manifestazione di 10.000 cittadini a Leonforte, bimbi, donne, lavoratori che in mano alzando si recarono al monumento ai caduti per deporre una corona d'alloro e bruciare le cartoline ai piedi di quelli che si consacrarono per la Patria e non per lo straniero come vuole oggi De Gasperi. A Regalbuto più di 2.500 persone, tra cui molte

donne, hanno partecipato al comizio per la Pace: a Barrafranca tutto il paese si è raccolto nella Piazza Municipio; a Villarosa 4.000 persone con alla testa i componenti il comitato della Pace hanno percorso le strade del paese al grido di Pace è Via lo straniero.

A Enna tutti i quartieri erano stati svegliati dalle riunioni, decine di riunioni convocate dai comitati riuniti dei Partigiani della Pace, i commercianti avevano espresso la loro solidarietà alla manifestazione, gli Zolfatari della Giumentaria avevano espresso il desiderio di venire in città con i camion per potervi partecipare anche essi.

Tutti erano uniti, dal braccante al minatore, dal piccolo al medio proprietario, al commerciante, all'impiegato: le donne tutte avevano espresso la volontà di portarsi in piazza per far sentire la loro voce di mamme e di spose.

La provocazione era in agguato, i dirigenti della C.I.S.L. aveva mobilitato i pochi crumiri per far fallire lo sciopero nei cantieri, strane voci vennero messe in giro, manifesti furono affissi invitando i lavoratori a non abbandonare il lavoro. Non fu data ascolto alle fandonie messe in giro dagli agenti presoldati dal governo, e alla parola d'ordine Alle 9 tutti in Piazza Municipio e il popolo di Enna rispose tutto unito e compatto: già nella mattinata del 18 nei quartieri si notava un grande movi-

mento, la comare che chiamava la comare, la vicina che chiamava l'altra vicina, colonne di donne si formavano ed affluivano verso il centro. La prima colonna di donne arrivò (circa 200) fu caricata dalla polizia, le donne non si abbandonarono, un solo grido, una sola voce: e PACE, altre centinaia di donne arrivavano, i minatori della Giumentaria, gli operai dei cantieri, i commercianti tenevano a metà chiusi i loro negozi. La polizia caricò per ben 4 volte la massa enorme che si era formata nella piazza, donne venivano mangiate e fatte segno a colpi di fucile di moschetto, uomini con la testa rotta che correvano al pronto soccorso, ma la massa rimaneva lì in piazza.

Il senso di responsabilità dei dirigenti popolari e di alcuni funzionari, poté impedire che luttuosi incidenti facessero la giornata. Una comunista, come si prodigò per evitare altri incidenti, si recò dal prefetto a portare la volontà di PACE del popolo Ennese.

I 16 fermati, tra cui una donna, furono rilasciati. Alla folla in piazza parlò il compagno Vicari invitando il popolo a tornare a casa ed essere sempre vigilante perché la lotta per la pace non terminava con quella manifestazione, ma continuerà sempre sino a quando tutto il Popolo unito, non avrà salvato la Pace.

PINO VICARI

PAGINA BIANCA